



PENNA NERA



Sezione di Milano

ANNO 35° - N. 396 GENNAIO 2021
Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA
M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni
Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

13 dicembre 2020

Domenica 13 dicembre: quest'anno per noi alpini ha significato la Messa nel Duomo di Milano in occasione del Natale e per continuare quanto si era proposto l'Alpino Prisco ossia ricordare i compagni d'arme che ha lasciato nelle steppe della Russia, in quella disgraziata campagna durante la seconda guerra mondiale. Da allora gli anni sono passati, anche Prisco ha raggiunto i suoi Alpini però ha lasciato un impegno all'Associazione, continuare a ricordare. Così ogni anno l'ANA puntualmente si ritrova in dicembre sia per continuare l'impegno iniziato da Prisco unendo nella memoria i caduti di tutte le guerre e sia per augurarci un Natale che ci aiuti a sperare in un futuro sempre più migliore. Forse mai come in quest'anno la speranza cozza contro una realtà che ci sta opprimendo e spaventando, **si spaventando**, come non succedeva da anni. Dal dopoguerra, la seconda, si sono succeduti periodi veramente brutti, dalla difficoltà del ricupero economico ai famosi anni di piombo, dalle lotte sindacali a quelle politiche; roba che tiene banco anche nei nostri giorni, seppur in modo alquanto diverso e delle quali è meglio non parlarne, almeno in queste righe. Ora questa realtà, questa BESTIA chiamata Covid-19

ci sta perseguitando, colpendo in tutto il mondo, costringendo l'umanità ad una corsa-difesa che non trova paragoni e questo vale anche per quanti non vogliono arrendersi all'evidenza dei fatti chiamati **morti**. Non era scontato che quest'anno si potesse "festeggiare" il Natale, anche il Vescovo lo ha fatto notare in Duomo durante l'omelia, ma gli Alpini seppur ridotti di numero per imposizioni sanitarie ci sono riusciti e si sono ritrovati attorno ai propri vessilli schierati prima in Duomo e successivamente nella piazza antistante.

Continua a pag. 2



Sono disponibili in sede i bollini per il rinnovo della tessera associativa.

Venerdì 15 gennaio 2021 vi aspettiamo in sede. (Covid permettendo)

Chi fosse impossibilitato a ritirarlo può contattare il capogruppo al 3475371644 o il segretario al 3403154379 che provvederanno alla consegna a domicilio.

E-mail : sanvittoreolona.milano@ana.it - www.anasanvittoreolona.it

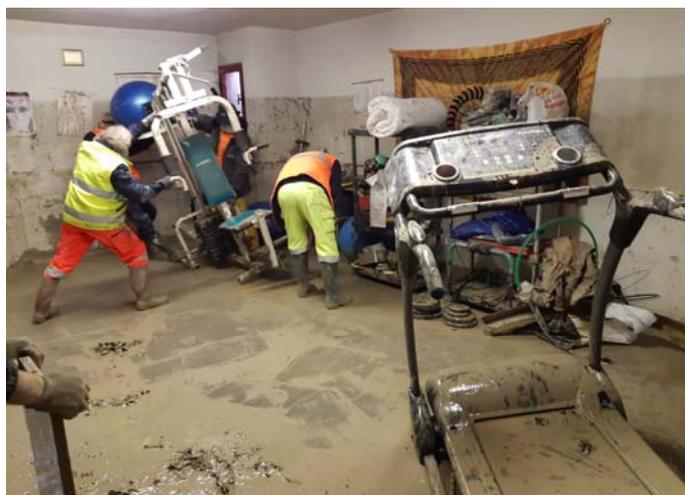
ALLUVIONE IN EMILIA



Giovedì 10 dicembre, mentre con altri volontari alpini, stavamo facendo ritorno al 3P dopo essere stati per un servizio a Varese dove, presso la Casa Circondariale, avevamo sostituito una tenda adibita al controllo tampone COVID riservato ai reclusi che era letteralmente crollata a causa della nevicata dei giorni precedenti, arrivava la richiesta di intervento a Nonantola, paese di 16.000 abitanti ad una decina di Km. da Modena dove l'esondazione del fiume Panaro e di alcuni torrenti suoi affluenti aveva provocato una devastante alluvione. Il tempo di rientrare a casa, preparare la borsa e subito ritorno a Cesano Maderno dove era fissato il punto di ritrovo per i volontari della Lombardia facenti parte del 2° raggruppamento che, inquadrati in colonna, verso le 19 partivano alla volta dell'Emilia dove si arrivava verso le 22,30 nella zona di Formigine dove era stato predisposto il pernottamento. Dopo la cena, un briefing fissava la sveglia alle 6 del mattino successivo per la colazione e partenza per le zone alluvionate che raggiungevamo l'indomani nel piazzale antistante l'Istituto Comprensivo che anche dall'esterno recava i segni della devastante ondata che aveva raggiunto il metro e mezzo di altezza all'interno delle aule e che, ritiratasi l'acqua, lasciava a terra una patina di una ventina di cm. di fango che aveva impregnato tutto quello che era posato a terra, dai computer, alle cassettiere, agli armadi, alle attrezzature da cucina, oltre a banchi, cattedre, giochi fino alle trombe degli ascensori letteralmente sommerse e successivamente svuotate, per non contare tutte le prese elettriche che per 24 ore erano rimaste sommerse. E' stato veramente un lavoro titanico anche perché quando pensavi di avere risolto un problema in una tale zona, ti accorgevi che era rimasto un ripostiglio, un anfratto o qualcos'altro che nella frenesia del fare non avevi notato e quindi si ricominciava a pulire mentre altre squadre si impegnavano a lavare e pulire banchi e sedie prima di riportarle all'interno. La cosa positiva è stata la presenza di un buon numero di volontari che, se anche di due diverse associazioni, hanno dimostrato

di sapere e potere coordinarsi tra di loro interagendo ed aiutandosi a vicenda a seconda delle situazioni che si presentavano. Arrivata la sera, si faceva ritorno a Formigine per una doverosa doccia, la cena ed un meritato riposo con l'appuntamento l'indomani per riprendere i lavori nella scuola oramai messa quasi a posto ed aiutando il personale scolastico a ripristinare nei limiti del possibile quanto necessario per una ripresa dell'attività scolastica nella settimana successiva. Terminato l'intervento in quel plesso scolastico ci spostavamo nell'edificio adiacente dove, nello scantinato delle Scuole Medie, era ubicato il deposito comunale posto in un gigantesco scantinato a circa due metri sotto il livello stradale ...e non vi dico la quantità di materiale stipato nel corso degli anni in quello spazio che era finito letteralmente sottoterra ed acqua e che con l'ausilio di mezzi di spurgo industriali abbiamo liberato per poi procedere praticamente a mano in quanto, vista la minuscola via di entrata che non permetteva l'ingresso ai mezzi, si poteva fare affidamento solo ...sulle braccia. Un ulteriore motivo di preoccupazione era dato dal fatto che all'interno dello scantinato c'era un'area riservata al deposito di centinaia di reperti archeologici derivanti da precedenti scavi e ricerche in una zona considerata fra le più importanti strutture insediative del medioevo italiano e che costringeva noi, rozzi volontari abituati a lavorare a testa bassa, a fare ulteriore attenzione a quello che avevamo fra le mani coadiuvando gli specialisti presenti che ripulivano uno ad uno i reperti che tornavano alla luce. Arrivata la sera, ripuliti i mezzi utilizzati, caricati i camion e dopo essersi lavati almeno le mani, riprendevamo la via del ritorno con un augurio a questi nostri nuovi amici di poter riprendere al più presto la propria normale, ma tanto bella, vita.

Franco



IL VIAGGIO DI UN SIMBOLO

Nella sua storica sede di Milano, situata in Galleria Vittorio Emanuele, la locale Sezione del CAI aveva posizionato un bassorilievo e una lapide commemorativa che riportava i nomi di 71 Soci, molti dei quali militanti nelle Truppe Alpine, caduti in guerra. Negli ultimi tempi, a seguito dell'uscita dalla sua storica sede, per il Consiglio Direttivo del CAI, è nata la necessità di togliere questo cimelio dalla sua originaria sede e la volontà di ricollocarlo in un ambiente più consono e rappresentativo per ciò che l'opera rappresenta e la scelta è caduta sulla sua collocazione presso la sala intitolata a Carletto Negri, uno dei fondatori della scuola di alta montagna del CAI, presso il Rifugio Carlo Porta posto a 1.426 mt. ai Piani dei Resinelli, da sempre considerato la sede in ambiente montano del sodalizio milanese. Nasceva a questo punto il problema di asportare l'opera senza rovinarla, portarla dal salone principale al piano terra, trasferirla e ricollocarla all'interno del Rifugio Porta tenendo presente che la stessa, seppur suddivisa in 4 pezzi, pesava circa una tonnellata. Ed è qui che entrano in scena gli alpini della Protezione Civile di Milano che sotto la direzione del Vicepresidente Carlo Tagliabue portano a termine l'impresa sino ad arrivare al fatidico giorno di sabato 26 settembre quando nel corso di una cerimonia, purtroppo in forma raccolta a causa delle limitazioni legate al Coronavirus, è stata inaugurata la (si spera definitiva) collocazione di questo documento marmoreo destinato a ricordare alcuni dei tanti non tornati dalle brutture della guerra. Alla cerimonia dell'inaugurazione erano presenti una rappresentanza dei soci CAI con il loro Presidente Massimo Minotti, e degli alpini di Milano con il Presidente Luigi Boffi che, dopo la cerimonia dell'Alzabandiera hanno reciprocamente salutato i presenti ed illustrato lo scopo della manifestazione. E' seguita la parte più significativa della cerimonia con lo scoprimento del bassorilievo all'interno del Rifugio, che ho avuto l'onore di eseguire personalmente, sulle note del silenzio e successivamente abbiamo assistito (naturalmente distanziati e fermi sui propri segnaposto) agli interventi di Dino Marcandalli figlio di un Reduce che ha raccontato la storia del padre che si fece 3 anni nel corso della 1° guerra mondiale più uno di prigionia e della Sig.ra Luisa Ruberl, storica del CAI di Milano che ha illustrato la collaborazione tra CAI di Milano e Alpini nel corso del conflitto ricordando l'impegno delle donne del sodalizio che aiutavano i soldati italiani al fronte confezionando e spedendo indumenti, calze e vestiario ai soci impegnati sui vari fronti, mentre i soci anziani si prodigavano per istruire gli alpini provenienti dalle zone del meridione d'Italia sul comportamento da tenere in ambiente montano. E' stato ricordato altresì l'aiuto dato dalle Sezioni del CAI situate in zone di guerra, specialmente in Veneto, Lombardia e Friuli, ai reparti alpini lassù dislocati. E' stata veramente una bella manifestazione conclusasi, e non poteva essere altrimenti, a tavola coccolati e rifocillati dal magnifico staff del Rifugio capitanato dal gestore Marta Rivetti coadiuvata da Davide e Luca che ci hanno deliziato con piatti della tradizione locale cucinati con maestria sino ai saluti finali, naturalmente con un arrivederci alla prossima occasione (che sarà certamente fra poco).



di rigavano per istruire gli alpini provenienti dalle zone del meridione d'Italia sul comportamento da tenere in ambiente montano. E' stato ricordato altresì l'aiuto dato dalle Sezioni del CAI situate in zone di guerra, specialmente in Veneto, Lombardia e Friuli, ai reparti alpini lassù dislocati. E' stata veramente una bella manifestazione conclusasi, e non poteva essere altrimenti, a tavola coccolati e rifocillati dal magnifico staff del Rifugio capitanato dal gestore Marta Rivetti coadiuvata da Davide e Luca che ci hanno deliziato con piatti della tradizione locale cucinati con maestria sino ai saluti finali, naturalmente con un arrivederci alla prossima occasione (che sarà certamente fra poco).

Franco Maggioni

DATE DA RICORDARE

GENNAIO 2021

15.01: Serata di Consiglio

FEBBRAIO

05.02: Serata di Consiglio

* AUGURI *
* Questo mese gli AUGURI di BUON *
* COMPLEANNO vanno ai Soci: *
* - Armando Ciapparelli *
* - Andrea Colombo *
* - Gianfranco Rita *
* - Antonio Lampugnani *
* - Andrea Banfi *
